

da sier Valerio Marcello *etc.* *Item*, manda certa scrittura fata nel conseio di antivarani, quasi protesto se li proveda, fato a di 26 fevrer, sotto scripto da 4: Marco Bataglia, jurato, giudice, Piero Bazam, *idem*, Marin Boris, *idem*, et Immo Brizi, *idem*.

Et fo, oltra il formento mandatoli da Trani, *etiam* ballotà stera 500 di meio, da poner de li per munition; e il noncio lhorò è qui.

In questa matina, per deliberation di lo eccellentissimo conseio di X, fo bandizà tuti li soldi vechij, *adeo* non si spendano più in questa terra, nè sotto il dominio. Et pocho da poi, *etiam* li bezi non si poteva spender; era gran sinistro a la terra; e in la zecha si bateva soldi a furia, et più mezi soldi non si fa, sì che tutti sarà soldi nuovi.

Da poi disnar fo collegio. E reduto li savij per consultar, vene Christoforo Malaverti, fo scrivani di sier Francesco da Mosto, riscatato da' turchi, parti a di XI di Corfù. Referi al principe, poi in collegio, come il capetanio zeneral era partito de li con X galie, e andato verso la Vallona, et havia 3000 zimaroti per terra; et che, a di 13 passò dal Sasno via, senti bombardar verso la Valona. *Item*, avisa che con la nave, patron Francesco Felician, veniva conduto de qui una galia turchescha, qual li homeni, volendo menarla come arsil, si era rota sora porto Malonto, e anegà 12 homeni. *Item*, che alcuni turchi di Castel Nuovo erano fuziti, dicendo si aspetava il zeneral, e li muri dil castello erano aperti; la qual cossa l'avevano per mal augurio. *Item*, di l'ussir di Camalli altro non ha; et dimandato dil modo fu preso, disse, sier Vetor da Leze fu morto in galia, qual si afondò per le bote di bombarda, e havia preso la galia dil bassà, e suo patron, sier Francesco da Mosto, fu morto *etiam* in galia, e *solum* fono presi di nostri vivi, da più di 40 galie, numero....., di quali fono soto Modon taiati....; *solum* fo sparagnà la vita a....., tra li qual lui è uno, zoè tutti li homeni zoveni *etc.* *Item*, che fo morto per li nostri assa' turchi nel combater, tra i qual uno vayvoda *etc.* Andrea de Re fu preso vivo, et è a Galipoli al presente *etc.*; *item*, sier Sabastian Marcello muor.

Da Ferara, dil vicedomino, di 26. Come si seusa non poder andar provedador in armada; et è fama de li, il ducha Valentino vien a Ferara, da poi fato le feste, et de li si fa gran aparati per honorarlo.

Da Zara, di rectori, di 18 et 20, et per questa ultima mandano una depositiom di uno nontio di Cosule, li nara la rota. Dimandano stratioti, e li

provisionati e soldati, è li, voleno danari; dubita a li bisogni non si harà, partendosi, e per giornata vano fuzendo, inteso il provedador non haver portà danari di darli. *Item*, manda una letera, abuta di sier Alvise Sagredo, castelan a Lavrana, di 20. Li avisa come eri mandò soi messi verso Ostroviza, per saper di la rota; qualli andono fino a Tenina, e che a Stroviza trovò Cosule tornato li; li disse era stà roto da' turchi, e manca da cavali e homeni 400, di 700 che erano, et manca molti di nostri stratioti, e sopra tuto dice, esser stà morti tutti li hongari, e da pocha zente, non da cavali 200 di turchi; et è seguito per mal governo, et è fuzito do vicebani e tutti li cai, zoè nobel homeni, *excepto* Martim Budieich, qual fu preso, et Cosule à morto el vayvodiza, capetanio di turchi, àli tolto un bel cavallo e una scuffia d'oro; e questa coraria era stà fata a presso Narenta, a un locho si chiama Blato *etc.*

Depositione di uno nontio di Cosule, venuto a Zara, narra la rota e il modo.

Per Synrino, nontio de Cosule, vien referito a vuj, magnifici signori, rectori di Zara, come l'exercito dil signor ducha Zuanne, trovandosse marti, 16 del presente, in uno locho chiamato Surischa, paese di turchi, habiando fato grande preda de homeni et animali de' turchi, e in el ritorno, gionti al ditto loco de Surischa, ad uno passo stretto, dove turchi haveano fato una taiada, trovorno grande numero de pedoni turchi, dove Cosule disse a Marinico, capetanio de li ditti: Habi a mente, che nui haverimo da far; siamo valente homeni. E alhora, ditto Marinico comandò a Cosule e la sua compagnia, che 'l dovesse andar ad impeto de ditti pedoni; et Marinico aspettò li. Cosule rompete quelli pedoni, e molti nimici prese e amazò, et liberò el ditto passo. Et poi, stando uno pezo, ritornò per andar da Martinico, e trovò lhorò tutti esser posti in fuga et roti da' turchi, et vete cavalli zerecha 30 da parte, dove lui andò, e trovò esser turchi con el suo vayvoda de Mostar, in le man del qual è vice Martim Budisich, uno de li ductori dil campo del ducha sopra scritto. Et Cosule investì quelli; et lo fiolo de Cosule investì el vayvoda preditto de' turchi, et gittollo da cavallo, e poi li taiò la testa, dove molti turchi fono morti, et X de quelli di Cosule. Et sopraggiungendo grande numero di turchi, esso Cosule, con il resto di la sua compagnia, fugite, lassato la preda; e ancor dice non si poder intender chi manchano, et quanti del campo del ducha, perchè sono fugiti qua et là a li